



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ Lodovico Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

Pratiche religiose durante il mese:

22 Gennaio. — Alle ore 5 pom. incomincia il triduo in preparazione alla festa del nostro grande concittadino, S. Giovanni Bono, Arcivescovo di Milano, con la recita del S. Rosario, canto delle litanie laurétane, colloquio, inno e Benedizione col Santissimo.

25 Gennaio. — Festa solenne di detto Santo. Al mattino alle ore 6 Messa della comunione generale con relativo discorso, seguito dalla Benedizione col SS.mo. Alle ore 10 messa solenne celebrata da Mons. Pietro Riva, nostro veneratissimo Arciprete. Sarà eseguita la messa degli Angeli in canto gregoriano dalla Scuola di canto del Santuario. Le altre messe lette saranno alle ore 7,30, 9 e 11.

Nel pomeriggio alle ore 3,30, al giungere della processione parrocchiale, hanno luogo i vesperi solenni, dopo i quali dirà le lodi del Santo il R.mo Padre Lorenzo Benzi, Provinciale dei Camillini o Crociferi di Genova. Indi benedizione col SS. e bacio dell'insigne reliquia, che da secoli è in venerazione al Santuario.

2 Febbraio. — Festa della Purificazione di Maria. Al mattino orario come nelle Domeniche. Alle ore nove benedizione delle candele seguita dalla processione liturgica; indi messa solenne.

Alla sera alle ore 4 vesperi solenni, indi discorso tenuto dal nostro concittadino, distinto predicatore, D. Prospero Ansaldo, indi benedizione col SS.

INDULGENZE:

Plenaria il giorno della festa di S. Giovanni Bono o in giorno dell'ottava.

Di 300 giorni, ogni giorno della novena (fatta anche in privato) della Purificazione di M. V., e *Plenaria* nel giorno

della Festa o in uno dell'ottava. Condizioni le solite: confessione e comunione, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e visita al Santuario. — *Absoluzione Generale* ai Terziari Francescani.

ORARIO PER LE MESSE:

Nei giorni festivi:

1^a Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione.
2^a » » 7,30.
3^a » » 9 con spiegaz. del Vangelo.
4^a » » 10.

Nei giorni feriali:

1^a Messa ore 6 con benedizione.
2^a » » 6,45.
3^a » » 7,15.
4^a » » 8.

Alla domenica nel pomeriggio alle ore 3 dottrina ai fanciulli e fanciulle. Ore 4 Rosario e istruzione religiosa agli adulti. Segue la spiegazione dell'*Ave Maria*, indi benedizione col SS.mo.

MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==

del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

Antichi Documenti riguardanti il Santuario

Contin. vedi num. preced.

1611, 13 Ottobre.

In nomine Domini Amen.

Dominicus Schiaffinus qm. Gregorii Lazarus Olivarius qm. Benedicti et Raphael de Gregorio qm. Martini Consiliarii loci Camulii necnon sindici et procuratores hominum et universitatis loci Camulii habentes ad infrascripta plenam et amplam potestatem et generale mandatum vigore instrumenti scripti manu Rolandi de Brignato notarii in dicto loco anno presente die sexta presentis cui et quolibet dictorum nominum et tam coniunctim quam divisim prout melius expedit sponte etc. et omnimodo etc. concesserunt et concedunt sub infrascriptis conditionibus et non aliter R. D. P. Magistro Ioanni Marie de Summaripa priori, R. P. Io: Angelo de Genua, R. P. fratri Zacharie, de Genua, R. P. fratri Lelio de Genua, R. P. fratri Constantino de Genua, R. P. fratri Antonio de Genua, R. P. fratri Io: Paulo de Marsilia, R. P. fratri Aurelio de Genua, R. P. fratri Desiderio de Genua, R. P. Magistro Iulio Antonio de Florentia bachileo, R. P. fratri Amadeo de Castelatino, R. P. fratri Io: Marie de Genua presentibus et acceptantibus ac stipulantibus qui

1611, 13 Ottobre.

Nel nome del Signore, Amen.

Domenico Schiaffino del fu Gregorio, Lazzaro Olivari del fu Benedetto, e Raffaele Degregori del fu Martino, consiglieri della località di Camogli, nonchè sindaci e procuratori degli uomini e della comunità di Camogli, avendo piena ed ampia potestà e generale mandato agli atti infrascritti in vigore dell' instrumento scritto di mano del notaro Rolando di Brignato, nel detto luogo, e anno presente, giorno sesto, alla presenza dei qui nominati, e tanto insieme quanto separatamente come meglio conviene, spontaneamente, ecc. e pienamente consci, hanno concesso e concedono alle infrascritte condizioni e non altrimenti, ai R. Sig. P. Maestro Giovanni Maria di Sommariva, priore, R. P. Giovanni Angelo da Genova, R. P. fra Zaccaria da Genova, R. P. fra Lelio da Genova, R. P. fra Costantino da Genova, R. P. fra Antonio da Genova, R. P. Giovanni Paolo da Marsiglia, R. P. fra Aurelio da Genova, R. P. fra Desiderio da Genova, P. P. Maestro Giulio Antonio da Firenze, bacelliere, R. P. fra Amedeo da Castellazzo, R. P. fra Giovanni Maria da Genova, presenti accettanti e stipulanti,

sunt ultra duas tertias partes R. Patrum monasterii beate Marie Servorum Genue, capitulantes congregati in loco infrascripto pro infrascriptis peragendis sono campanelle more solito acceptantibus ac stipulantibus etiam suis et nominibus aliorum D. fratrum dicti monasterii qui sunt et pro tempore erunt Capellane cum eius sitto intra eam ac iuribus et pertinentiis ipsius sitam in loco Camulii ubi dicitur il boschetto in quarterio macali (sic) seu in circumstantiis dictae Capellae ecclesiam unam et mansiones ad usum dictorum R. Patrum qui sunt et pro tempore erunt expensis elemosinarum seu elemosinis colligendis in dicta Capella ad honorem beatae Virginis Mariae qui D. Patres suo et nomine aliorum Reverendorum Patrum qui sunt et pro tempore erunt teneantur prout ita promittunt dictis Dominico et sociis dictis nominibus presentibus et acceptantibus singulis diebus celebrari facere in dicta Capella seu Ecclesia missas absque contradictione. Renunciates dicte partes suis et dictis nominibus respective etc.

Acto facto inter dictas partes quod in dicta Capella seu ecclesia manuteri debeat quedam Capsia in qua reponantur elemosine ad dictam Capellam seu Ecclesiam deferendae que capsia habere debeat duas claves, una quarum conservari debeat penes dictos R. Patres seu illum qui ad id per dictos R. Patres qui sunt et pro tempore erunt fuerit deputatus, que capsia aperiri minime possit, nisi iunctis dictis R. Patribus seu habente pro eis facultatem conservandi dictam Clavem ac etiam eligendo per dictos homines ad dictam aliam clavem conservandam, quo casu facta apertione dictae capsie pecunie, ille que fuerint invente intra illam debeant dividi et assignari una partes pro fabricatione dicte

i quali sono oltre due terze parti dei RR. Padri del Monastero di S. Maria dei Servi in Genova, congregati a capitolo nel luogo infrascritto per trattare delle infrascritte cose, al suono della campanella, secondo l'uso, accettanti e stipulanti, anche a nome degli altri frati del detto monastero che sono o saranno pro tempore, la cappella, col sito entro di essa e i diritti e le pertinenze sue, posta nella località di Camogli detta il Boschetto nel quartiere macale (sic!) ossia nelle circostanze di detta Cappella, una chiesa e le abitazioni ad uso dei detti RR. Padri che sono e pro tempore saranno, a spese delle elemosine, ossia raccogliendo le elemosine nella detta cappella ad onore della beata Vergine Maria, i quali RR. Padri, a suo nome e a nome degli altri RR. Padri che sono e che saranno pro tempore, siano tenuti, come costì promettono ai detti Domenico e compagni su nominati presenti ed accettanti, di fare celebrare ogni giorno nella detta Cappella o chiesa, messe senza opposizione. Rinunziando le dette parti a nome suo e dei su nominati rispettivamente, ecc.

Fatto patto fra le dette parti che nella detta cappella, o chiesa, si debba mantenere una cassa nella quale si ripongano le limosine che siano per essere recate a detta cappella o chiesa, la quale cassa deve avere due chiavi, una delle quali debba essere conservata presso i RR. Padri, ossia presso colui che sarà deputato a ciò dai detti RR. Padri che sono o saranno pro tempore, la quale cassa non possa essere per nulla aperta se non in unione coi detti RR. Padri ossia con chi ha per essi la facoltà di conservare la detta chiave, oppure eleggendo per detti uomini a conservare la detta altra chiave, nel quale caso, fatta l'apertura di detta cassa, i denari che vi sieno trovati debbano dividersi, e assegnarne una parte per la fab-

ecclesie et alia pars pro usu et governo R. Patrum qui in dicta ecclesia reperirentur quia ita etc. Acto etiam quod completa dicta fabrica dicte Claves dicte Capis, omnes pervenire debeant perpetuis temporibus penes dictos R. Patres qui in dicta ecclesia reperirentur et sic elemosine percipiende in ea spectent ad ipsos R. Patres quia ita etc.

Que omnia et singula suprascripta sub pena dupli et cum restitutione etc. Ratis etc. Et pronde etc. De quibus omnibus etc. Per me Io: Ambrosium Ricium notarium.

Actum Genuae in refectorio ecclesie Beate Marie Servorum Genuae anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo undecimo Indictione nona secundum Genue Cursum die vero Iovis XIII Octobris in tertiis presentibus testibus D. Bernardo Schiaffino qm. Bartholomei et Ioanne Genua qm. Lazari vocatis et rogatis.

bricazione di detta chiesa, e l'altra parte per uso e governo dei RR. Padri che si trovino in detta chiesa, perchè così ecc.

Si è pattuito pure che, finita detta fabbrica, le dette chiavi di detta cassa, debbano tutte venire a mani dei detti RR. Padri che in detta chiesa si trovassero, e così le limosine da raccogliersi in essa appartengano ad essi RR. Padri, perchè così, ecc.

Le quali cose tutte e singole soprascritte sotto pena del doppio e con restituzione, ecc. Ratificato ecc. E perciò, di tutte le quali cose ecc. Per me Giovanni Ambrogio Ricci notaro.

Fatto in Genova, nel refettorio della chiesa della Beata Maria dei Servi, in Genova, nell'anno dalla nascita del Signore mille seicento undici, Indizione nona secondo il corso di Genova, in giovedì 13 ottobre a terza testi presenti D. Bernardo Schiaffino del fu Bartolomeo e Giovanni Guena del fu Lazzaro, chiamati e rogati.

Credono i dotti?

— Tra le persone colte ve ne sono moltissime che non credono, o credono poco.....

Quel « moltissime » non è forse esagerato? occorre dire: alcune; e quanto a dire: credono male.

Che meraviglia! Dopo tanto disprezzo degli studi religiosi fa caso che in mezzo a noi, più che in altro tempo, i superficiali in religione siano aumentati?

Di fronte ai pochi dotti veramente increduli si metta tutto l'esercito de' dotti credenti; e si vedrà alla testa degli archeologi il credente Giambattista Rossi, in prima fila degli astronomi e fisici il gesuita Angelo Secchi, il primo tra gli storici Cesare Cantù, primi tra filosofi Liberatore, Augusto Conti; primi tra i letterati e poeti

Manzoni e Zanella: tutti astri scintillanti di doppia luce vivissima, di scienza insieme e di fede.

Ed è anche così tra gli scienziati di botanica, di fisica, biologia, fisiologia, geologia, anatomia.

Il protestante Dottor Dennert, nel 1903 pubblicò nel giornale *Bien Public* di Gand un brevissimo, ma prezioso resoconto delle opinioni religiose di 300 dotti, scelti fra coloro che più si resero illustri negli ultimi 4 secoli nelle scienze naturali.

Nel primo periodo, cioè dal XV al XVII secolo, il Dott. Dennert cita 82 scienziati: in questo numero conta 79 credenti, e, fra questi, i più celebri sono praticanti, quali, per esempio Newton, Huggens, Leibnitz, Kleper, Galileo, Copernico.

Nel secondo periodo, secolo XVIII, sono

citati 55 nomi: vi si contano 5 non credenti o indifferenti, 11 di fede non conosciuta, 39 credenti, che ammettono l'esistenza di Dio, dell'anima, della rivelazione. Notiamo fra i più illustri *Marschell, Limneo, Verner, Boedhave, Bradley*.

Il terzo periodo comprende il sec. XIX. In esso il numero degli scienziati è assai più considerevole. Il Dott. Dennert cita 167 scienziati illustri: su questo numero 124 sono credenti, 27 non hanno opinioni filosofiche ben conosciute e soltanto 12 non sono credenti. Tra i 12 sceredenti si contano dei materialisti come *Thindal, Huxley, Darwin*. Quanto a quest'ultimo, che Dennert mette nel numero dei materialisti giova notare che non s'è mai pronunciato in favore del materialismo. Per lungo tempo Darwin ammise l'esistenza d'un Ente Supremo, e poi ha sempre, almeno, dubitato. *Il dubbio orribile*, diceva, *mi ritorna sempre*.

Ma di fronte a tali citazioni, quali e quante belle e categoriche dichiarazioni di fede Cristiana, fatta con fiera da uomini quali *Hermite, Pasteur, Dumas, Ampère* e tanti altri.

In totale, su 300 scienziati, citati dal Dott. Dennert, se ne trovano 242 credenti spiritualisti convinti, ripudianti assolutamente e apertamente il materialismo, proclamanti l'accordo completo e altissimo fra la fede e la scienza.

Del resto, giriamo gli occhi intorno a noi, e osserviamo bene: se non ci fosse di mezzo quel benedetto interesse o quell'ignoranza grossolana su le cose di fede, quel vilissimo rispetto umano, o qualche passione indegna, radicata, chi sa da qual tempo, in fondo al cuore, di miscredenti se ne troverebbero pochi... o nessuno!

O. L. 917, n. 39

PER ESSER FELICI

Che bisogna fare per esser felice? Oh, la cosa non è difficile! Non occorre nè molta scienza, nè molto ingegno; basta una schietta buona volontà di compiere il proprio dovere. La felicità, per quanto è possibile quaggiù, risiede nella pace, nella gioia della coscienza. La nostra coscienza sarà serena e godrà la pace, se non saprà che cosa sia rimorso; e non potrà sapere che cosa sia rimorso, se noi baderemo a non offendere Dio. La fuga del peccato, ecco la principale sorgente della felicità sulla terra. La nostra coscienza sia pura, e la nostra vita sarà felice. Non vi sono uomini più felici dei santi, perchè non vi sono uomini più innocenti di essi.

Questi denari!...

— Perchè tanto lusso nelle chiese? Questi denari sarebbero meglio spesi nel soccorrere i poveri.

— Non sei tu il primo a far questa osservazione. Altri, due mila anni fa, la pensava come te. E sai chi era?

— Non lo so.

— Te lo dirò io. Era Giuda Iscariota; proprio lui. Quando la Maddalena adoperò un unguento prezioso per ungere i piedi di Gesù, Giuda se ne dolse e ricordò i poveri. //

— E in questo, credo, non avesse torto.

— Aspetta. Lo storico, il quale ci narra il fatto, dice che Giuda parlava così, perchè era un ladro « erat latro » ed a ragione.

— Ma perchè?

— Perchè è proprio da ladri far l'avaro nell'onorare quel Dio, dal quale abbiamo ricevuto ogni cosa.

* * *

— La religione è morta.

— Se fosse morta non la si perseguirebbe. I morti si lasciano in pace.

Diffondete la BUONA STAMPA

:: In altra ora m'avrebbe abbattuta al suolo ::

Al principio della guerra del 1914, uno dei figli del Generale Castelnau fu ucciso dal nemico con una palla in petto.

Sua madre, donna altamente cristiana,

na Comunione, la forza di preparare il cuore alla dura prova e all'accettazione del sacrificio.

Un mattino, inginocchiata ai piedi dell'altare stava per compire con raccoglimento il grande atto della giornata: il Sacerdote

CANZONIERE DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO

XVII.

*Ave Maria dal Cielo
Guarda vèr me pietosa,
O Vergine amorosa
Non ti scordar di me.*

*Il tuo bel nome invoco
Tenera Madre mia,,
E benedetto sia
Chi fida sempre in Te.*

*A Te, quando ricorsi
Giammai ricorsi invano,
Il tuo poter sovrano
Benigno m'aiutò.*

*Già tu le desti pace,
O Madre tutta pura,
Quando nella sventura
Quest'alma t'invocò.*

*Or che d'ambascie gemo,
Deh mi rasciuga il pianto,
E a Te perenne un canto
Quaggiù t'innalzerò.*

*Lo sai ch'io tanto t'amo,
Che d'esser tua desio,
Che tutto l'esser mio
Io lo consacro a Te;*

*E a Te dono del core
Ogni soave affetto,
Vergine del Boschetto
Non ti scordar di me!*



EMILIA ALBERTI

che ogni giorno s'accostava alla S. Comunione attendeva con angoscia notizie che non giungevano. Ben conoscendo l'ardire generoso dei figli, ella temeva da un istante all'altro l'annuncio di un lutto terribile ella sentiva sull'anima pesare la minaccia di un dolore che presentiva assai prossimo. Pur tuttavia, ella ignorava quanto era accaduto e domandava a Dio, nella quotidiana

già si appressa a lei: « *Corpus Domini nostri. J. C...* » - Ma la voce del Sacerdote è tremula e commossa, ella d'un tratto comprende: il fatto doloroso e terribile s'era compiuto. Con coraggio supremo alza lo sguardo a colui che le offre l'Ostia divina, e scorrendo nei suoi occhi tremare una lagrima, comprende la straziante verità... Un dolore mortale si impossessa del suo

cuore, ma la forte donna non vacilla... Dio è con lei!

E mentre l'Ostia discende sulle sue labbra tremanti, ella mormora quasi a rendere più proficua la Comunione con un atto di sublime rassegnazione: « Quale di essi? »

... « *custodiat animam tuam in vitam aeternam* » - Il Sacerdote terminata la formula sacramentale risponde mormorando: « Vincenzo... Amen! »

Era il più giovane dei tre figli! Povero Vincenzo!...

Ma pur colpita in pieno cuore, le forze non l'abbandonano. L'infinita potenza di Dio la sostiene, come già la Vergine ai piedi della croce!

Un'ora più tardi diceva: « Quest'annuncio ricevuto in altra ora, m'avrebbe abbattuto al suolo. Ma inginocchiata all'Altare potevo pur accettare il dolore più grande della mia vita, poichè avevo ottenuto la grazia di riceverne l'annuncio senza morire.

B. d. S. 1-19

Non bestemmierò più.

— Signor Curato, io non bestemmierò più! Mi è capitato un caso... — Così raccontava un nostro soldato in licenza dal fronte.

— Il mio posto era alle falde del Montenero, con un fiorentino che non ismetteva mai di bestemiare, per quanto io gli facessi ogni giorno nuovi rimproveri. Aveva la morte così a un po' tutti i momenti e bestemiava sempre! Un giorno però gli dissi risoluto: — È tempo di finirla: io non ti tratterò più da amico se dici ancora una sola bestemmia. — Ed egli sorridendo rispose: — Alla fine fra tanti rischi, dopo otto mesi, sei salvo tu che non bestemi e sono salvo anch'io che bestemmio!...

— O signor Curato, in quel punto, a venti passi da noi scoppiava una granata, e una grossa scheggia di rimbalzo gli portava via netto la testa..

E poi si dica che non c'è un Dio! Ah, sì, che c'è, e non bisogna offenderlo con le bestemmie! Quale terribile episodio di vita militare!

L. V. d. M. 10-916.

PRETACCI!

Il frate Giovanni Lazzarini dei Passionisti di Caravate e il sacerdote Ambrogio Molteni di Aicurzio, che prestarono servizio a Milano nell'Ospedale Militare di Via Colletta, venuti a conoscenza che, per guarire un soldato, padre di famiglia, da una piaga assai larga prodotta da una ferita di arma da fuoco, abbisognavano delle applicazioni cutanee, si offerse spontaneamente a farsi levare otto grandi strati (quattro ciascuno) della propria pelle.

Venuto a conoscenza del fatto il Colonnello medico Gambino, direttore generale degli Ospedali Militari di Milano, segnalò l'atto eroico in un ordine del giorno, dove faceva rilevare l'eroismo dei due preti-soldati assegnando loro la somma stanziata da un Comitato genovese per atti di questo genere. Ma essi rinunziarono generosamente al premio, manifestando il desiderio che la somma fosse versata al Comitato pro orfani di guerra; e così fu fatto. Per questo secondo tratto di squisita generosità il Colonnello medico Gambino inserì i due ottimi sacerdoti in un ordine del giorno: e la CROCE ROSSA, venuta a conoscenza di tutto, li premiò con medaglia d'argento.

B. p. d. S.

Mazzini e Roma Papale.

Roma papale è quella felice manomorta, la quale diffuse la vita in tutto il mondo, e per opera dei Papi, in diciannove secoli, accumulò in sé tutti i tesori della grandezza e della gloria, della scienza e dell'arte, mentre, senza i Papi, sarebbe un nome, una memoria, ed una ruina, al pari di Tebe, di Menfi e di Palmira.

O. L. 8-917.

Mazzini (Pensieri).

Posso prenderla, o Signore? — Leggenda

.... Lunghesso un cammino sassoso reso più penoso dal calore opprimente del sole, un pellegrino camminava, portando con sè la croce della sua vita.

E venuta la sera, si fermò anelante e nel suo pensiero mormorò:

— « E' ben pesante la croce che il buon Dio mi ha data! oh! lo so, ci è necessaria una croce per rassomigliare a Gesù Cristo, ma questa che io porto mi opprime! Mio Dio! Mio Dio! non potreste alleggerire il mio fardello? »

E un sonno profondo s'impadronì di lui, e ad un tratto si vide circondato da una gran luce: gli apparve Gesù Cristo che con voce dolce gli disse:

— « Tu vorresti un'altra croce? »

— « Oh! sì, o Signore, io sono povero e vecchio, e non ne posso più. Ecco, sono sessant'anni che io cammino portando questa croce che io amo, perchè mi viene da voi, ma, o Signore... »

— « Vieni con me, figlio mio ».

Ed egli si vide avanti ad una immensa grotta, e il Signore gli disse:

Là sono tutte le croci che nella mia misericordia, devono aprire agli uomini le porte del Cielo, lascia la tua croce alla porta, entra, e scegli quella che preferisci ».

Il pellegrino entrò e si spaventò alla vista delle croci che furono portate fin dal principio del mondo e che dovranno essere portate ancora sino alla fine dei tempi....

E lungamente le esaminò, le pesò, le provò, ma le depose tutte al loro posto. Vi era la croce del rimorso - della gelosia - dell'ingratitude - della famiglia disunita - della malattia - del disprezzo - della calunnia - del tradimento degli amici - della sofferenza di coloro che si ama....

E a ciascuna:

— « No, no, - egli diceva - non è questa. E' necessario dunque, o mio Dio, che io scelga? »

« Nessuna croce sulla terra: nessuna corona in cielo » - gli disse Gesù Cristo.

E il pellegrino torna sui suoi passi, esamina, cerca ancora, e come abbassava lo sguardo scoraggiato:

— « Guarda » gli disse la dolce voce di Gesù Cristo; ed egli scorge vicino alla porta una croce che lo attira, egli la solleva ed un sospiro di pace sfugge dalle sue labbra.

— « Mi sembra che io porterei que-



SACRO BOSCHETTO

— SONETTO ACROSTICO —

Sacro Boschetto! quanto egli è felice
Al rezzo tuo, chi stanco e pien d'affanno
Corre a posarsi; il fonte donde elice
Rimedio qui ritrova ad ogni danno.
Oche di pace all'anima egli infelice
Bisogno senta, oppur morbo tiranno
Opprima il frate, se qui prece indice
Subito lieto ottiene: tutti il sanno.
Corra qui dunque l'egro, e quei che sete
Ha di grazie e favor con puro core,
Elui nel loco da Maria eletto
 Troverà le sue brame a far quiete.
 Tu vera fonte sei del divo amore
 O magion di Maria, Sacro Boschetto.

Can. A. CAMERA



sta, veramente è un po' pesante, ma le altre sono sì spaventose! Posso prenderla, o Signore? »

— « Prendila, » disse Gesù Cristo.

Ed egli tende le braccia per prenderla.... manda un grido: era la sua, la croce che Dio gli aveva dato nella sua misericordia, la croce che egli aveva deposta come troppo pesante.

B. d. S. 1-19

Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria
pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma Precedente	L. 63777.01	Figari Gio Batta	25.—
Teresa Lavarello ved. Degregori	100.—	Enrichetta Mortola Schiaffino (2. off.)	100.—
Giulia Fienga (Cardiff) in rin. (2. off.)	41.30	Angelina Schiaffino Avegno (3. off.)	50.—
Olivari Prospero di Antonietta	5.50	Pietro Luxardo (7. off.)	5.—
Maria Piazza Dellacasa	500.—	Olivari Giuseppe Mario (5. off.)	10.—
Provento dalla Nuova Storia del San-		Carolina Vezzetti in Casassa (Hoboken)	20.—
tuario	210.—	Chiesa Amedea	5.—
Cecilia Valle in ringr.	1000.—	A. C. F. (1. off.)	200.—
Matilde Ferreri v. Capredoni (2. off.)	100.—	Pestarino Giovanni	10.—
A. T. in ringr.	10.—	Mons. Antonio Vabbonesi Vescovo di	
Adele Schiaffino ved. Caffarena		Menfi (Capitolo Vaticano Roma)	10.—
(Terza raccolta fatta in Lima tra		Busti Domenico fu Em.le (Cassano	
la colonia camogliese ed altri	370.50	Spinola (2. off.)	10.—
Campodonico GB.	15.—	Interessi maturati di due cartelle di	
N. N.	10.—	rendita	33.75
Ing.re Edoardo Bozzo (2. off.)	1000.—	Angela Dondero	10.—
Schiappacasse Francesco	25.—	Ogno Lorenzo (3. off.)	420.—
Machiavello Giuseppe (Rapallo)	5.—	Bozzo Aria ved. Pezzolo (5. off.)	100.—
Olivieri Tomaso (Taggia)	5.—	Gambetta Giuseppe	25.—
Olivari Vittorio (da Cardiff) (4. off.)	20.—	Mortola Prospera Parodi (Brooklyn)	80.15
Costa Nicoletta (3. off.)	10.—	Gio Batta Bertolotto (4 off.)	100.—
Merlo Francisca (Spessa Parodi)	5.—	Dalla pesca di Beneficenza (17. pr.)	200.—
Angelo Denegri in ringr.	500.—	N. N.	5.—
Francesco Fasce (5. off.)	50.—	Marini Maria (2. off.)	10.—
Filippo Ninetta Bertolotto (9. off.)	100.—	TOTALE L.	69288.21

Sottoscrizione

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente	L. 966.70	Lelia Olivari	
Tina Degregori	2.—	Rosa Schiaffino	} 20.—
Gordiano Armando	}	Gina Piazza	
Gordiano Angelina		Lanzarotti Teresina (4. off.)	2.—
Olivari Antonio	}	Casareto Giacomo (id.)	2.—
Olivari Francesco		Olivari Nelly	} (4. off.) 5.—
Olivari Prospero		Olivari Maria	
Felugo Santina	1.—	Olivari Nina	
Felugo Antonio	1.—		
Felugo Maria	1.—	TOTALE L.	1009.70

Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare ri-
conoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne
ricordo della sua protezione.

Tenente Amedeo Gazzolo, 1. Genio Zappatori	Miglianelli Antonio sottonocchiere Reg. Mar.
Galesi Ferdinando, marinaio Regia Marina	Giuseppe Bertolotto, diplom. macch. Reg. M.

Offerte pel Bollettino.

N. N.	L. 2.—	Pozzo Margherita	5.—
M. Tona (Camino Monferrato)	1.—	Mortola Maria ved. Viacava	3.—
Giulia Discalzi	1.—	Figari Emm.la ved. Bozzo	5.—
Bertolotto Chiara	2.—	Guglielmoni Cecilia	3.—
Zolezzi Maria	2.—	Sorelle Costa	5.—
Linda Baratta	1.—	X	10.—
Gianni Ernesta	2.—	Angela Passalacqua	3.—
Giari Irene	2.—	Carniglia Olimpia	2.—
Oliva Maria	1.—	Olivieri Germana	2.—
Mina Bixio	1.—	Bevegna Rosalia	2.—
Prato Venezia	1.—	A. M.	1.—
Toso Giovanna	1.—	Carolina Vezzetti in Casazza (Hoboken)	5.—
Cozzi Giuseppina	1.—	Solimano Fortunata	5.—
Matilde Schiaffino	5.—	Toscani Santina	5.—
Schiappacasse Maria in Schiaffino	5.—	Beretta N.	1.—
Bertolini Emilia	5.—	Ansaldo Clotilde	1.—
Casareto Angelo	2.—	Chiesa Amedea	1.—
Cecilia Valle	5.—	Salvini Lavinia	5.—
Catterina Valle in Maggi	5.—	Ansaldo Luigina	3.—
Schiappacasse Matilde ved. Aste	2.—	Lavarello Armida	2.—
Canale Emm.la in Schiaffino	5.—	Burlando Maria	5.—
Dott. Domenico Buffa	2.—	Chiesa Pellegra	1.—
Cermelli Ida	5.—	Lanzarotti Teresa	1.—
Catterina Ogno	5.—	Angela Maggiolo	1.—
Letizia Colongo	1.—	Pietro Luxardo	5.—
Rosa N.	1.—	Rina Marini	5.—
Suor Ruggero Dominica	2.—	Maria Teresa Molino	1.—
Gaggero Adelfina	5.—	Emilia Alberti	3.—
M. F.	1.—	Giulia Schiaffino	2.—
Gandolfo Fortunato	2.—	Cabona Carlotta	2.—
Solera Iuana	2.—	Stagnaro Maria (Pila sul Gromolo)	1.50
Maria Pastorino Dellacasa	5.—	Ida Durante in Roccatagliata	5.—
Schiappacasse Emmanuele	2.—	Corsiglia Teresa	2.—
R.do Costa Felice	5.—	Giulietta Rinaldi	5.—
N. N.	10.—	Rosa Zerega in Figari	2.—
Maria Pozzo	1.—	Molino Noemi ved. Spallarossa	5.—
Pechioni Maria	2.—	Maria Marini in Maggiolo	2.—
R.do Fortunato Oneto	5.—	Maddalena Mortola in Razzeto	5.—
Maria Magnasco di GB.	2.—	Schiaffino Aurelia	5.—
R.do Aste Andrea	3.—	Pestarino Giovanni	2.—
Danè Ernesto	2.—	Lina Schiappacasse	2.—
Barone Giuseppina Martina	5.—	Simonetti Ida in Cipollina	2.—
Maria Gardella	2.—	Peragallo Adele in Viacava	2.—
R.do Virginio Balduzzi	5.—	Oneto Eufemia	3.—
Picasso Maria ved. Gazzale	1.—	Mortola Concetta	4.—
Traverso Agostino	5.—		

Amelia Figari	5.—	Denegri Angela	2.—
Anrico Geltrude	5.—	S. N.	8.—
Emilia Aste in Barbagelata	5.—	Drago Teresa	2.—
Mons. Giovanni Carozzo	3.—	Bertolotto Giuseppe	5.—
Amabile Gianelli	5.—	Gratarola Giovanna	10.—
Filippina Passalacqua	5.—		

Come procedono i lavori

Il muro laterale di sinistra è giunto alla sua altezza ed attualmente si sta costruendo il tetto. Quando questo fianco sarà terminato e pronto per poter a suo tempo demolire i muri per trapiantare gli altari esistenti nelle nuove capelle, si inizieranno i lavori per la nuova sacrestia onde poter inalzare l'altro muro laterale di destra, dovendo l'attuale sacrestia essere occupata dalle nuove capelle. Quando tutto sarà pronto anche da questo fianco, allora si precederà alla demolizione dei muri attuali e si avranno le sei capelle incavate.

Il prolungamento sul piazzale sarà l'ultimo lavoro il quale verrà coordinato colla piazza nuova che si spera di poter formare mediante la scomparsa dell'attuale caseggiato di fronte. Intanto si sono in parte costruiti i muri di fondazione di questo prolungamento. E se non furono ancora terminati fu per le pratiche che si sono dovute fare per il deviamiento del vicino acquedotto, che quando venne fatto, mancando l'attuale grande strada che unisce il Corso Regina Margherita al Santuario e porta alla P.za Umberto I., dalla fabbriceria fu accordato il permesso di attraversare il piazzale per agevolare al co-

mune l'opera tanto utile, volendo i Signori Denegri, proprietari allora della strada carrozzabile che dal Santuario mette alla Piazza Umberto I, che loro si pagasse un canone non indifferente, per servirsi di questo tratto di strada.

Molto quindi ancora ci rimane da fare e non ci nascondiamo le difficoltà. Ma la nostra fiducia in Maria è più grande delle difficoltà e noi siamo certi che se Essa gradisce quest'opera eliminerà qualunque difficoltà, anche quelle che ai nostri poveri occhi sembrano insormontabili. Ed è proprio Maria che ci infonde il più grande coraggio e tutta la fiducia. Quello che si è fatto lo si deve ad Essa. E fin qui difficoltà ne ha appianate non poche. Nonostante le gravissime condizioni dei tempi ha mosso i suoi devoti perchè colle loro offerte dessero al Comitato i mezzi per poter procedere all'incominciamento dell'opera tanto desiderata. E noi ringraziamo una altra volta, e proprio di cuore, questi devoti della Vergine, emuli dell'antica fede dei padri che la loro gloria più bella riponevano nel Santuario e la loro più dolce e grande speranza nella cara Madonna del Boschetto.

Al momento in cui scriviamo sono set-

tecento e trentanove famiglie che hanno concorso alla bella opera, e la quasi totalità camogliesi o residenti in patria, o fuori, ma tutti entusiasti per poter dare a Maria questa prova bella del nostro amore, della nostra riconoscenza. Che pensare adunque dell'avvenire? Maria non si servirà ancora di questi settecento o non ne susciterà ancora altrettanti e più per portare al più lieto compimento la bell'opera?

Preghiamo tutti e con fervore grande Maria perchè voglia gradirla. Ricordiamoci che fu quel santo sacerdote D. Sebastiano Palladino che slanciò per primo l'idea dell'ingrandimento del Santuario, che ne ingrandì la piazza con l'atterramento delle case che coprivano metà della facciata della chiesa, da cui distavano appena circa due metri, e rese più commoda l'antica strada che metteva al medesimo. E' lui che iniziò nel Santuario pubbliche preghiere al riguardo che ancora adesso continuano. Sono adunque circa quaranta anni che si prega. Maria finalmente ci ha esaudito. Perseveriamo tutti con fervore per l'incremento dell'opera. Iddio non ha fretta: vuole la buona volontà perseverante.

Intanto diamo qui, come abbiamo promesso nel numero di Novembre scorso il resoconto del come si sono spese le somme offerte e quante ne rimangono ancora in cassa.

Per espropriare parte del caseggiato di fronte al Santuario e parte del convento e spese relative L. 18843.42

Per i lavori in corso in conto L. 16040.—

Per spese di corrispondenza, tipografia, tra cui il concorso alla stampa del Bollettino nei cinque anni di vita; la stampa della storia del Santuario, del Manua-

letto e Ricordo del Centenario, tasse e manutenzione degli appartamenti comprati L. 9035.18

Totale uscita L. 43918.60

Al 21 Gennaio la somma totale della sottoscrizione raggiungeva la cifra di

L. 69288.21

alla quale aggiungendo L. 5221.90

di interessi del capitale impiegato in questi anni passati e la somma della sottoscrizione dei fanciulli che raggiunge L. 1010.70

si ha un totale di L. 75519.91

Dalla quale somma dedotte le spese di cui sopra, si avrebbe in attivo la somma di L. 31601.31, della quale una parte rimane ancora a riscuotere. Si pregano quindi i sottoscrittori a versare la loro quota rimanendo a pagare una somma non indifferente per i lavori già eseguiti.

Con ciò abbiamo creduto di aver dato una giusta soddisfazione ai nostri ottimi concittadini e divoti tutti della Madonna i quali comprendendo meglio il lungo cammino che ci rimane a percorrere, meglio si sentiranno mossi alla spinta per portar e a compimento l'opera intrapresa.

Gesù Cristo, re dei nostri cuori, è il titolo di un libro del P. Alessio M. Lepicier, Generale dei Servi di Maria. Dottrina profonda e spirito di pietà si congiungono in questo, come negli altri congeneri lavori del P. Lepicier, si da apparirvi insieme unita la scienza del teologo insigne alla tenerissima divozione di un S. Alfonso. La tesi che in questo libro il P. Lepicier dimostra con vigore teologico non comune, è la regalità sovrana del Cuore di Gesù. E' specialmente adatto per meditazioni o per predicazioni nel mese di Giugno. — L. 1,50 presso l'Autore Piazza S. Nicola da Tolentino, 31 - Roma.



CRONACA DEL SANTUARIO



Novena e Festa dell'Immacolata. E' una delle più care al cuore dei devoti di Maria. E lo dimostrò il concorso sì all'una che all'altra. Specie nella solennità consolantissimo fu il numero delle SS. Comunioni e di coloro che si recarono al Santuario a fare visita alla cara Madre per guadagnare l'indulgenza plenaria.

Le Feste Natalizie. — Precedute dalla novena che la gioia più pura trasfonde nel cuore di ogni cristiano, predicata dal nostro R.do Rettore che ogni mattina intrattenne i devoti intorno agli avvenimenti che circondarono la nascita del Redentore del mondo, le feste del S. Natale ebbero il loro compimento in mezzo al profumo più soave della cristiana pietà che fa gustare le gioie celestiali. Quanto fu bella la funzione dell'alba nella quale dopo che il R.do Rettore celebrante ebbe ricordato il gaudio grande annunziato dall'Angelo ai fortunati pastori e la pace augurata dalla schiera angelica agli uomini di buon volere, un poderoso coro di voci bianche, assai bene affiatato e diretto dal M. R. D. Giov. Boccardo, Vice-Rettore del Santuario, fece echeggiare per le volte del tempio i più bei concetti che ti trasportavano alla grotta di Betlemme a bearti dei soavi sguardi del Pargoletto Divino in compagnia di Maria e Giuseppe! Oh, si furono ore di paradiso! Oh! se il mondo volesse lasciare il fango, ed accostarsi a Gesù!

Consolantissimo fu pure il concorso alla funzione della sera, cioè al canto solenne dei vesperi ed alla benedizione. Dopo la quale quei veri devoti si riversarono nel vicino Oratorio a contemplare l'artistica scena della nascita del Salvatore del mondo nel grandioso presepio.

Le altre tre feste seguenti furono solennizzate col canto dei vesperi e relativo discorso e ad ognuna il concorso dei fedeli fu consolante.

Riconoscenza a Maria. — L'ultimo giorno dell'anno i devoti di Maria si recarono ai piedi della dispensatrice di ogni grazia per attestarle solenne gratitudine per i benefici senza numero da Lei loro impartiti durante l'anno di più di vita. E prima di intonare il solenne Te Deum, il M. R. Rettore rivolgeva ai presenti parole di circostanza per eccitarli appunto alla più larga gratitudine verso Dio e verso Colei che Iddio volle dispensatrice di ogni favore e darcela qual Madre tenerissima.

Il nuovo anno. — Si incominciò coll'invocazione dei lumi dello Spirito Santo e con la rinnovazione delle promesse solenni fatte nel S. Battesimo, dopo che il M. R. Rettore ricordava come il tempo Iddio ce lo concedeva perchè moltiplicassimo i meriti mediante il moltiplicarsi delle opere buone.

Fu cosa assai consolante il constatare come nella generalità si sentisse in quel giorno il bisogno di correre ai piedi di Maria per incominciare bene il nuovo anno e unirsi al Divin Figlio nel Sacramento di amore.

Alla sera, dopo il canto solenne dei vesperi, il M. R. Rettore ricordava il mistero della Circoncisione nella quale appena nato il Redentore del mondo incominciava a spargere per l'umanità il preziosissimo sangue.

L'Epifania. — L'ultima delle feste natalizie ebbe pure il suo compimento solenne. Ricordava bellamente l'adorazione dei Magi, e la vocazione alla fede del popolo gentile il M. R. Don Giov. Boccardo, Vice-Rettore. E si poneva termine al ciclo delle feste natalizie col bacio del Celeste Infante, terminata la benedizione eucaristica.

Visite al Presepio. — Nonostante il tempo poco favorevole numerosi furono i visitatori al nostro grandioso ed artistico Presepio, venuti da ogni parte. Notammo parecchie Istituzioni, tra cui il Collegio Convitto

femminile di Recco, tenuto dalle benemerite Maestre Pie di Sestri Levante, le Scuole femminili di Canepa e Capreno, dirette dalle Suore della Misericordia di Savona, gli alunni del Collegio Franciscano di Recco. Esso desta le meraviglie di quanti vengono a visitarlo ed ogni anno crescono gli ammiratori che si portano anche da lontano per gustare l'arte di un'opera che bisogna dire veramente singolare.

Visitatori illustri. — L'8 dicembre venticinquesimo di parrocchia del M. R. Don Francesco Teol. Gazzolo, Arciprete della vicina Ruta, S. E. R.ma Mons. Amedeo Casabona Vescovo di Chiavari, nel recarsi a festeggiare il condiscipolo volle sostare ai piedi di Maria. Era accompagnato dai R.mi Monsignori Pietro Riva, nostro venerato Arciprete, e Roberto Vinelli, Prevosto della cattedrale chiavarese, dal Cav. Davide Bozzo, dal Padre Anziano degli Scolopi di Chiavari, dal signor Daggetti, distinto cantore e zelante membro delle opere cattoliche di quella città. Era ossequiato dal Rev.do Rettore che li accompagnava alla cara festa.

Questa visita al caro Santuario una volta di più addimosta quanto stia a cuore a S. E. R.ma la gloria più bella di ogni buon camogliese. Si soffermò ad osservare i lavori in corso di ingrandimento e se ne compiacque grandemente. Egli fu dei primi a sottoscrivere con vistosa somma per detti lavori, specialmente si mostrò assai lieto nel contemplare le tracce della primitiva Cappella scoperta nel fare lo scavo per la posa della prima pietra.

Il 30 dicembre si recava pure a far visita al Santuario l'on. Avv. Paolo Cappa, nostro egregio deputato del Partito Popolare, il quale tante simpatie seppe accaparrarsi in mezzo alla nostra popolazione con i suoi splendidi ed eloquentissimi discorsi. Egli in quella mattina ne aveva tenuto uno assai affascinante nel nostro Teatro Sociale, alla presenza di numerosissimo e scelto pubblico che entusiasticamente lo applaudiva. Egli era

accompagnato dai zelantissimi membri della nostra Sezione del Partito, gli egregi giovani signori Pietro Emanuele Schiaffino, Segretario della Sezione, Capitano avv. Prospero Gardella, Capitano Prospero Massa, Macchinista G. B. Assaretto, Cav. Davide Bozzo, Regio Macchinista Navale Prospero Pastorino, Capitano Emanuele Mortola ed altri di cui ci sfugge il nome, i quali avevano offerto una colazione al nostro Portofino Vetta, ove l'onorevole poté constatare con l'incantevole panorama il grande entusiasmo e la ferrea volontà degli egregi componenti la Sezione che tanto onore si fece nelle ultime elezioni.

Egli fu assai soddisfatto della visita al Santuario ove ebbe occasione di incontrarsi coll'antico collega in giornalismo il M. R. Don Giov. Boccardo, e dal M. R. Rettore fu regalato di artistica medaglia d'argento dell'Apparizione di N. S. Egli mostra di essere un conoscitore assai pratico dei tempi nuovi e promette assai bene ai suoi elettori. Ci auguriamo di averlo sovente fra noi altre volte.

La festa della Madonna del Boschetto a Lima (Perù).

Con sommo piacere constatiamo il propagarsi del culto alla nostra cara Madonna.

La sig.ra Adele Schiaffino ved. Caffarena, assai divota della nostra Madonna così scriveva da Lima il 29 ottobre u. s. al nostro Rev. Rettore.

« A suo tempo ho ricevuto la sua pregiata lettera con unite le due grandi e belle oleografie che gentilmente mi ha inviato.

La ringrazio proprio di cuore; non potevo farmi un regalo tanto caro; la cara Madonna lo ricompenserà come la S. V. merita. Il 2 luglio, giorno dell'Apparizione ho mandato il bellissimo quadro nel monastero del Carmelo, chiesa a me vicina. Il Cappellano, che è canonico della Metropoli celebrò la S. Messa con gran pompa; tutta la chiesa illuminata, e il bel quadro sull'Altar Maggiore

che dava risalto alla festa. in verità è stata una bella festecciuola che ci ha commossi tutti. Grandi e piccoli della mia famiglia siamo andati ad ascoltar la S. Messa; mi ricordava dei tempi passati quando i miei genitori ci conducevano al caro Santuario. Anche le monache hanno voluto vedere la bella Immagine e venerarla con canto e preghiere ».

La signora Adele, che si è di colà tanto interessata dell'ingrandimento del Santuario, promette di interessarsi di farla mettere in venerazione nella nuova chiesa che i salesiani stanno per erigere in quella capitale e che sarà la più bella chiesa di Lima. Detta signora è cooperatrice salesiana, e per questo spera di riuscire nell'intento.

Il venerabile Don Bosco voleva pur esso bene assai al nostro Santuario, e vi celebrava nel 1882, attorniato da una folla straordinaria. Egli aveva trovato al Santuario del

Boschetto uno dei suoi primi e zelanti cooperatori nella persona, in benedizione di tutti ancora addesso, del M. R. Don Sebastiano Palladino, in quei tempi zelante custode del Santuario, il quale pel primo aveva progettato l'ingrandimento del medesimo. L'attuale Rettore è antico allievo di Don Bosco per opera appunto del sullodato D. Sebastiano Palladino. Chissà che Don Bosco non voglia davvero grandemente venerata la Madonna del Boschetto accanto a Maria Ausiliatrice che il Custode del Boschetto tanto pure venerò? Noi ce l'auguriamo di cuore ed esortiamo con tutto l'animo la signora Adele perchè presto sia cosa compita e noi da queste pagine possiamo darne l'annuncio a tutti i camogliesi, specie ai lontani, perchè tutti quanti si adoperino a far conoscere e venerare la nostra tenera Madre.

GRAZIE RICEVUTE

Il Marzo u. s. la famiglia Chighizola recavasi a ringraziare pubblicamente la B. V. del Boschetto, per aver loro donato la sanità essendo stati tutti colpiti dalla terribile influenza, ed a maggior riconoscenza a Maria SS.ma vogliono ciò pubblicare nel caro Bollettino.



Il 9 Settembre u. s. Almagiva Maddalena, camogliese, col marito Giuseppe vennero a ringraziare pubblicamente la Madonna da loro vivamente supplicata, perchè volesse

loro conservare la bambina Bertilla d'anni 7, colta da grave infezione al braccio sinistro che l'aveva portata a mal partito.



Il 19 Ottobre u. s. Catterina Palmaverde, camogliese, si recava pure al Santuario per ringraziare pubblicamente la Vergine SS. per averla guarita dal terribile flagello della febbre spagnuola che la tenne quaranta giorni oppressa e per aver impedito che la madre sua subisse una pericolosa operazione.

NECROLOGIO

Raccomandiamo alle preghiere dei devoti della Vergine l'anima bella della Sig.a Catterina Bettoni, spirata santamente in Genova il 13 Gennaio. Il suo nome è particolarmente legato al nostro Santuario per i lavori in

ricamo stupendamente artistici eseguiti dall'ottima signorina sua figlia Giuseppina, ormai nota alle principali chiese della nostra Liguria. Ad essa le nostre più sentite condoglianze.